Al sole di Roma

Lucia Bosè è tornata dalla Spagna in Italia con i suoi figli per le feste di Pasqua. L'altro ieri è stata a Milano, dove ha trascorso molte ore con il suo vecchio amico Walter Chiari; ieri è arrivata a Roma e, approfittando della bellissima giornata, è andata subito a fare una passeggiata a Piazza di Spagna. Nella foto: Lucia Bosè sulla scalinata della Trinità dei Monti; le è accanto la figlia, che si chiama — com'è noto — Lucia anche lei

le prime

Musica

Previtali all'Auditorio

Concerti « pasquali ». Ha cominciato il Teatro dell'Opera con l'eccezionale *exploit* del *Requiem* verdiano di cui abbiamo riferito ieri. Ieri sera era la volta della Rai e dell'Accademia di Santa Cecilia. Al Foro Italico, infatti, per la stagione del Terzo programma, il maestro Theodor Bloomfield ha diretto il *Te Deum di Utrecht* di Haendel. Una pagina rara il cui interesse aveva fatto pendere per un momento l'ago della nostra scelta verso l'auditorium radiofonico. Poi il dovere della cronaca — il « principio » secondo il quale un concerto a pagamento è più « cronaca » di un concerto ad inviti — ci fece propendere per la sala di Via della Conciliazione ove sotto la direzione di Fernando Previtali si eseguiva il *Magnificat* di Bach. Una scelta non felice, dobbiamo dire a cose fatte; che non ci avrebbe tra l'altro costretto al non gradito compito di stendere un velo pietoso, in nome del nostro amore per la musica, su una mediocre esecuzione della pagina bachiana la quale si stemperava in un mare indistinto di suoni ove era inavvertibile una sola delle mille voci che ne costituiscono la mirabile architettura. Un mare nel quale sembravano affogare tutti, ad eccezione, forse, dei solisti di canto che erano Lydia Marimpietri, Leila Bersiani, Anna Maria Rota, Herbert Handt e Claudio Strudthoff.

Un altro *Magnificat*, questo di Claudio Monteverdi nella trascrizione di Ghedini, era il piatto forte della seconda parte della serata. E per la verità qui le cose sono andate un po' meglio. Merito pure dell'ottimo coro di voci bianche diretto da Renata Cortighoni che, in compenso, non aveva neppure l'onore di una citazione nel programma di sala.

C'è da segnalare, infine, il fatto che un nemico personale, evidentemente, del vice-presidente accademico maestro Virgilio Mortari aveva, con il chiaro intento di perderlo, posto in programma una di lui composizione. *l'Ariosto* e *Toccata* tra i due capolavori del passato. Per fortuna di Mortari il colpo non è però riuscito chè, nel grigiore delle esecuzioni, la pagina del musicista lombardo è perfino riuscita ad imporre la sua pur tradizionale scrittura di sapore pizzettiano e la sincera commozione con la quale — come indica anche il sottotitolo della composizione: *La strage degli innocenti* — la partitura celebra il ricordo dei morti nella carneficina della guerra.

vice

Cinema

Svegliati e uccidi

Una scottante materia di cronaca ha fornito lo spunto a Carlo Lizzani per *Svegliati e uccidi*, che narra le imprese del bandito Luciano Lutring, dai primi sconfinamenti nella malavita nostrana sino all'arresto da parte della polizia parigina, dopo un drammatico scontro a fuoco e una fuga cruenta. Lutring ci viene descritto come un ragazzo limitato e smanioso, che antepone il *whisky* all'innocente latte della bottega paterna, e sogna la ricchezza: il primo furto di gioielli, tuttavia, egli lo compie in quel di Sanremo per pagare il lussuoso albergo nel quale ha condotto la giovane Candida (in arte Yvonne), una cantante di cui si innamora e che ben presto sposa.

Nonostante il matrimonio, Lutring rifiuta di adattarsi alla esistenza normale, e continua a spaccare le vetrine dei negozi di preziosi. Tenta anche di collegarsi con più adulti professionisti del crimine, ma costoro lo snobbano, anzi lo usano come specchietto per le allodole. Da questo momento in avanti, il piccolo *gangster* — che beve per vincere la paura, ed impara solo molto tardi il maneggio delle armi — si configura sempre più quale una vittima: della delinquenza organizzata al livello industriale, che caccia ai suoi margini i tipi del genere di lui; della moglie, che, per salvargli la pelle, fa la spia al capo della mobile di Milano, preferendo sapere il marito in carcere, ma vivo; della rivalità tra la polizia italiana e quella francese, le quali si contendono l'arresto del disgraziato, per sottili questioni di prestigio, pur essendo consapevoli che altrove sono i cervelli di un « MEC del delitto », gli organizzatori delle grandi rapine alle banche. Vittima, inoltre, della cinica fantasia dei giornalisti, che gli hanno incollato addosso la dicitura di « soldato del mitra »

Questa interpretazione demistificatrice del personaggio di Lutring non è certo priva d'interesse: ma ad essa si giunge appena verso la metà del racconto cinematografico, dopo alquante divagazioni d'ordine psicologico e sentimentale, che indeboliscono il voluto oggettivismo di un ritratto dai toni crudi, cui meglio si applicano le capacità di Lizzani. Le fasi dove predomina l'azione pura, significativa di per sè (così nel caso del « colpo » di via Montenapoleone), sono perciò le più risolte sul piano espressivo nonchè le più sicuramente spettacolari. Ben fotografato a colori da Armando Nannuzi, *Svegliati e uccidi* propone un volto nuovo, quello di Robert Hoffman, cui si affiancano Lisa Gastoni, bella e assai impegnata nella sua parte, Gianmaria Volontè ed altri, generalmente corretti

ag. sa.

Natalie Wood e Marlon Brando « peggiori attori » dell'anno

CAMBRIDGE (Mass.), 6.

The Harvard Lampoon, il giornale satirico dell'Università di Harvard, assegna ogni anno dei premi cinematografici, secondo suoi criteri particolari. Stavolta Natalie Wood ha avuto tutti gli onori, come « peggiore attrice » di quest'anno, dell'anno scorso e, tanto per mettere le cose in chiaro, dell'anno prossimo. Marlon Brando è stato insignito del premio per il peggior attore: il premio è intitolato a Kirk Douglas. Peggiori attori non protagonisti sono stati George Hamilton e Eva Marie Saint. Infine, tra i peggiori dieci film dell'anno, figurano le pellicole americane di maggior successo, come *Il tormento e l'estasi*, *La grande corsa*, *Castelli di sabbia*, *Ciao Pussycat*, e altri.

Cosa si produce negli studi di Sofia

I monti nemici della TV bulgara

Ma anche nel settore dei programmi molte sono le cose da fare - Una sedia vuota per un «esperto» che non compare

Dal nostro corrispondente

SOFIA, 6

La giovane televisione bulgara soffre soprattutto di mancanza di mezzi adeguati. Ancora oggi, a distanza di 12 anni dal suo esordio essa deve lottare con lo spazio degli studi, con lo spazio degli stessi uffici direzionali e amministrativi. Ha gli abiti troppo stretti, insomma. Esiste un progetto per una sede più ampia, che sarà pronta fra qualche anno; naturalmente si stanno costruendo studi nuovi, e uno di questi, il più grande, sarà pronto il prossimo mese.

Le trasmissioni non sono numerose: appena 32-33 la settimana. C'è un solo canale che trasmette dalle 18 alle 23, tutti i giorni meno il martedì. La situazione, da questo punto di vista, è venuta man mano progredendo a partire dal 1960 quando le trasmissioni cadevano due sere la settimana e duravano 3 ore, ma dal '64 non si sono più fatti passi in avanti: si deve attendere il prossimo anno per un altro « scatto » quantitativo.

D'altra parte, la particolare struttura montagnosa del paese, se costituisce un allettante richiamo per il turista, non può dirsi l'alleata naturale della propagazione delle onde televisive. Al contrario. Si sono spesi parecchi denari — e altri se ne dovranno spendere — per installare ripetitori e trasmettitori. Oggi un poco più della metà del territorio nazionale è « coperto » dalla TV. Nel '70 si conta di portarsi al 90-95%.

Queste difficoltà, tutte insieme, non hanno impedito che un cammino, seppure lento, verso uno sviluppo più intenso della TV, ci fosse. Nel 1954 gli abbonati erano 500, oggi sono 185.000. Nella capitale, che conta oltre 800.000 abitanti ci sono 63 000 abbonati. Evidentemente non può farsi, neppure in questo settore, un minimo di confronto con la situazione italiana, essendo le condizioni generali sostanzialmente diverse e le basi di partenza a livelli molto dissimili.

L'incremento, nel limite del piccolo Stato balcanico, si può considerare notevole. C'è anche da tener conto che gli apparecchi TV hanno ancora un prezzo piuttosto elevato, mentre il canone d'abbonamento costa un leva il mese (il salario medio è sulle 80-90 leva mensili). I telespettatori bulgari sono scarsi ma agguerriti: tempestano di lettere la direzione della TV con continue richieste di migliorare i programmi, di operare scelte più audaci, per esempio nel campo dell'attualità, oppure in quello della prosa televisiva.

Il « servizio opinioni » bulgaro ha potuto accertare che il telespettatore preferisce in primo luogo l'attualità, poi la musica (leggera o folcloristica), poi il varietà, film e prosa. Molto seguito è pure il commento politico ai fatti della settimana che va in onda il sabato.

I programmi sono pressappoco divisi così: il lunedì è la serata dedicata alla prosa (e qui avviene come da noi che siano messe in onda riprese dirette da un teatro o dagli studi televisivi, e anche qui per inciso si sente la carenza di copioni originali); il martedì non c'è trasmissione; il mercoledì è la volta del film e di un concerto; il giovedì le trasmissioni sono più variate, con rubriche culturali, fra cui quella letteraria; il venerdì viene irradiato un programma dell'intervisione (da Mosca); il sabato la scelta è più verso lo svago: un concerto di musica leggera, brevi programmi satirici, a volte un film in prima visione; la domenica vi è largo spazio per la ripresa di manifestazioni sportive, nel corso del pomeriggio e programmi musicali alla sera.

Tutte queste sono trasmissioni serali, vale a dire dalle 20 in poi. In quelle dalle 18 alle 20 trovano posto rubriche di vario tema: dai corsi di lingue ai consigli agli automobilisti eccetera; ma trova soprattutto posto la trasmissione quotidiana per i ragazzi. E' questa una trasmissione sulla quale varrà la pena di tornare con un discorso a parte, ma che qui può già essere indicata come una delle migliori della giovane TV bulgara, in particolare nella parte riservata ai più piccoli, fatta con grande cura e buon gusto.

I bambini vengono mandati a letto presto: cinque minuti prima delle venti c'è un brevissimo programma per augurar loro la buona notte (ma i ragazzi spesso protestano) e dopo il telegiornale ha inizio una rubrica che è cresciuta in popolarità nel giro di pochi anni: è una rubrica di attualità e si intitola « Nel mondo e da noi » ed è, in sostanza, un ampliamento del telegiornale che qui viene soltanto letto da due annunciatori, senza l'ausilio di filmati, che sono invece il materiale con cui è costituita « Nel mondo e da noi ». Fino a qualche tempo fa questa trasmissione arrivava puntualmente con un ritardo di una settimana sull'avvenimento che illustrava; oggi le cose vanno meglio, non voglio dire che la tempestività sia assoluta (ci vorrebbero molti mezzi per arrivarci), ma almeno soddisfacente.

Mi dicono però che il massimo dell'interesse lo si è raggiunto in un'altra trasmissione, anche questa dal titolo molto generico: « Voi chiedete, noi rispondiamo ». In un anno vanno in onda 5 o 6 numeri di questa rubrica che è così concepita: scelto un argomento (che è sempre un argomento di vasto interesse pubblico) si invitano i telespettatori a formulare domande per iscritto; le domande vengono sottoposte a persone competenti e responsabili che sono tenute a rispondere. La TV, dal canto suo prepara del materiale filmato che non è semplicemente illustrativo ma spesso critico. Durante la trasmissione, che occupa un'ora e mezzo, è facoltà del pubblico di telefonare allo studio in cui si svolge la trasmissione per porre ulteriori domande. Ultimamente è andata in onda una trasmissione dedicata al problema della casa e delle costruzioni edili in genere. E' un problema molto serio per le città bulgare. Le domande sono piovute a migliaia e la trasmissione ha brillantemente raggiunto il suo scopo: mettere in contatto diretto i dirigenti responsabili di questo settore (e più di uno ha sudato per poter rispondere ai quesiti) con il popolo. Quella sera, nello studio TV il telefono ha squillato decine e decine di volte. Era segno che più che un contatto si era arrivati a un vero e proprio dibattito. In un'altra di queste trasmissioni uno degli interpellati, forse subodorando domande troppo precise e pepate, non volle presentarsi per rispondere: la TV gli lasciò la sedia vuota annunciando che quel dirigente non aveva voluto venire. Il giorno dopo egli fu rimosso dalla sua carica e passato ad altro lavoro. Recentemente al ministro del commercio estero sono state poste, in una delle trasmissioni di « Voi chiedete, noi rispondiamo » ben 3000 domande. Alla TV sono convinti che questa è la strada giusta per incontrare la simpatia e l'interesse del pubblico. E' questione di mezzi e anche, a questo punto, di scelte.

Luciano Cacciò

Maria Callas rinuncia alla cittadinanza americana

PARIGI, 6.

La cantante Maria Callas ha rinunciato alla cittadinanza americana. Lo hanno annunciato fonti bene informate, a Parigi, precisando che il noto soprano ha consegnato il proprio passaporto all'ambasciata degli Stati Uniti a Parigi, il 18 marzo scorso. L'ambasciata si è rifiutata di fare commenti.

Maria Callas è nata 43 anni or sono a New York da genitori greci. La cantante, che possiede un appartamento nella capitale francese, giunse a Parigi per un soggiorno indeterminato il mese scorso.

La nota cantante ha confermato la notizia con una dichiarazione distribuita ai giornalisti: « Dopo sette anni di procedure e di lotte per ottenere il divorzio, i miei avvocati hanno accertato che, qualora io assuma la nazionalità greca, il mio matrimonio diviene per questo stesso fatto nullo e non avvenuto in tutto il mondo fatta eccezione per l'Italia ». Sembra che, in base ad una legge approvata dal Parlamento greco nel 1946, lo stato ellenico considera illegali quei matrimoni dei propri cittadini i quali non siano stati celebrati col rito ortodosso. Maria Callas professa la fede ortodossa ma le sue nozze con Giovanni Battista Meneghini furono celebrate, nel 1949, col rito cattolico.

« I sette a Tebe » e « Antigone » quest'anno a Siracusa

SIRACUSA, 6.

Il 25 maggio prossimo il pluri-millenario teatro greco di Siracusa tornerà a popolarsi di pubblico in occasione della prima rappresentazione del nuovo ciclo di spettacoli classici. In programma *I sette a Tebe* di Eschilo nella traduzione poetica di Carlo Diano. La seconda tragedia in cartellone è *Antigone* di Sofocle.

I sette a Tebe ritornano a Siracusa dopo una memorabile edizione del 1924 per la traduzione di Ettore Romagnoli e con le musiche di Giuseppe Mulè. *Antigone* è, invece, alla terza rappresentazione, dopo le edizioni del 1924 e del 1954.

L'organizzazione delle recite, curata come sempre dall'Istituto nazionale del Dramma Antico, è già in fase avanzata.

Le musiche dei *Sette a Tebe* sono di Bruno Nicolai e la regia sarà di Giuseppe Di Martino. Lo scenografo, Lucio Lucentini, è già stato a Siracusa per definire le scene di entrambe le tragedie.

La tragedia di Eschilo sarà interpretata da Sergio Fantoni (Eteocle), Andreina Paul (Antigone) Nicoletta Languasco (Ismene), Raul Grassilli (Araldo) e Edda Albertini (Corifea)

Antigone è tradotta da Eugenio Della Valle. Le musiche sono di Bruno Nicolai e la regia di Mario Ferrero. Gli interpreti saranno Edmonda Aldini (Antigone), Aroldo Tieri (Creonte), Annibale Ninchi (Tiresia), Arnaldo Ninchi (Emone) e poi ancora Giuliana Lojodice, Marisa Quattrini, Vittorio Sanipoli, Carlo Reale, Ennio Balbo, Mario Ferrari e Mariano Rigillo.

L'allestimento scenico di entrambe le opere è affidato all'architetto Carlo Santonocito.

Il ciclo delle rappresentazioni, secondo quanto ha deciso il professor Antonio Sammartano, commissario dell'Istituto nazionale del Dramma Antico, comprenderà complessivamente dodici recite, sei per ciascuna tragedia.

Parigi

I registi solidali con Rivette per «La monaca»

Una riduzione dell'opera di Diderot sarà rappresentata in teatro

PARIGI, 6.

Dopo l'interdizione del film *La religieuse*, una dichiarazione è stata firmata da Alexandre Astruc, Claude Autant Lara, Robert Bresson, Pierre Etaix, Jean Luc Godard, Alain Résnais, Agnèse Varda, Roger Vadim, tutti registi i cui film potranno forse rappresentare la Francia al prossimo festival di Cannes. Essi protestano « vigorosamente contro l'interdizione di cui è stato oggetto il film di Jacques Rivette, e che impedisce la sua eventuale selezione per il festival; si riservano il diritto di profittare di questo evento, che ha assunto carattere internazionale, per manifestare la loro opposizione alla decisione del segretario di stato alle Informazioni »

La Commissione di selezione per i festival ha accettato oggi pomeriggio di vedere il film, essendo Rivette tra i candidati che avrebbero potuto rappresentare la Francia o al Festival di Cannes oppure in un altro festival internazionale.

Tra i cineasti che hanno ancora aderito alla protesta sono i registi André Cayatte e Philippe De Broca; quest'ultimo ha dichiarato stasera: « Ho rinviato questa mattina la mia decorazione di cavaliere delle arti e delle lettere al signor Malraux per protestare contro la interdizione ». Ha espresso la sua solidarietà a Rivette anche il giornalista Michel Droit, che fu l'intervistatore di De Gaulle alla televisione francese durante l'ultima campagna elettorale.

Jacques Rivette e i suoi collaboratori hanno deciso intanto di lanciare alcune significative iniziative. Essi vogliono: 1) organizzare una giornata Diderot in un teatro di Parigi, dove si rappresenterà *Le neveu de Rameau* e la commedia tratta dal la *Religieuse*, già rappresentata nel febbraio 1963 a Parigi La commedia sarebbe diretta dallo stesso Rivette e interpretata da Anna Karina. 2) Organizzare un comizio per la difesa della libertà di espressione, che avrà luogo alla Mutualité il 26 aprile, sotto l'egida del Sindacato dei tecnici del cinema. 3) Fare una serie di conferenze — in cui prenderanno la parola Rivette e il suo produttore — nelle università di grandi città francesi, come Rennes, Grenoble, Marsiglia, ecc. 4) Utilizzare i cinquecento cine clubs della Francia, che contano duecento mila aderenti, per far sostenere queste iniziative

Il manifesto « dei 1789 », che è stato trasmesso a un grande numero di personalità, sarà anche più largamente diffuso, perché sarà affisso alle porte dei cinema e stampato su cartoline postali, che verranno in viate dappertutto, tramite le diverse organizzazioni laiche. Tra i principali firmatari si possono segnalare i nomi di Gaetan Picon, direttore generale delle Arti e delle Lettere e principale collaboratore di André Malraux, di Pierre Lazareff, degli editori Flammarion, Gallimard, Jerome Lindon, Christian Bourgeois, degli scrittori Raymond Queneau, Jacques Prevert, Cristiane Rochefort, dei registi François Truffaut e Raoul Levy.

Cantanti in sindacato (ma Bobby è scettico)

I cantanti di musica leggera ce l'hanno fatta, ieri, a riunirsi in assemblea, dopo tentativi che duravano da mesi. E' nato, o meglio è stato presentato, il sindacato dei cantanti in questa prima « conferenza sindacale nazionale » svoltasi al Goldoni di Roma. Non erano tutti, o forse erano quelli meno interessati, ossia i più privilegiati. C'erano, Villa, Bobby Solo, Little Tony, Edoardo Vianello, Jenny Luna, Lilian Terry e Bruno Martino. Molti altri hanno inviato adesioni e messaggi. Nico Fidenco, segretario nazionale del sindacato (che vuol essere autonomo rispetto ai sindacati cui aderiscono i lavoratori dello spettacolo), ha indicato i punti rivendicativi: migliori rapporti con la TV, « diritto di interprete »; maggiore remunerazione per le apparizioni sul video; revisione della legge sul diritto d'autore, adeguamento del trattamento previdenziale. Qualche perplessità, in sala (e ciò dimostra come il sindacato dei cantanti non disponga per nulla di maturità) è stata suscitata dai richiami che il maestro Gino Peguri, segretario della CISAM cui il sindacato aderisce, ha fatto a Marx e alla *Rerum noratum*. Bruno Martino, dal canto suo, evitando le fanfaronate di un Villa che pubblicizzava bronchiti ed altre affezioni dichiarandosi però « pronto a fare qualsiasi cosa », ha sollevato dubbi sul sindacato, che da venti anni si cerca di far funzionare inutilmente. Realisticamente ha poi concluso: « Speriamo che quelli che come me lavorano nel night sette notti su sette possano avere il desiderato riposo settimanale » E' stata questa la nota più seria della assemblea. D'altra parte, ci si chiede, come possono collimare interessi di alcuni professionisti, come Martino con quelli di piccoli e capricciosi divi come Bobby Solo? Al quale, tuttavia, bisogna riconoscere doti di intuito quando ha detto, a chi gli chiedeva come pensava che i lavoratori, quelli delle fabbriche, avrebbero giudicato le richieste sindacali dei cantanti: « Penso che si metterebbero a ridere Noi siamo una categoria privilegiata Chi va bene, come me, guadagna tanto Chi non è capace è meglio che cambi mestiere... » Naturalmente bisognerà riparlarne Non è vero Bobby?

Nella foto: *Lilian Terry, Fidenco, Villa, Bruno Martino, Vianello e Bobby Solo*

Celebrazioni per i trenta anni degli « studios » di Gottwaldov

PRAGA, 6.

Il terzo decennale della fondazione degli studi cinematografici di Gottwaldov (la città cecoslovacca nota anche come centro dell'industria calzaturiera) sarà celebrato verso la metà di aprile con una rassegna di film per ragazzi. Parteciperanno alla manifestazione importanti cineasti francesi, tedeschi, sovietici, norvegesi, jugoslavi e di altri paesi.

Adamo ferito in un incidente stradale

POITIERS 6

Il cantante Salvatore Adamo ha riportato ieri sera una frattura della mascella nel corso di un incidente d'auto nei pressi di Poitiers. L'automobile nella quale si trovava Adamo si è scontrata con un'altra vettura. Tuttavia il cantante, dopo essersi fatto medicare, ha tenuto a presentare lo spettacolo

RAI TV

controcanale

L'Inghilterra

Poco tempo fa, la TV. ha mandato in onda un documentario di Marco Montaldi e Carlo Mazzarella sull'Inghilterra: una rapida indagine in due puntate tendente a mettere in luce alcuni aspetti della vita e del costume di quel Paese, puntando soprattutto sul « nuovo » che in esso si va facendo avanti in molti campi. La panoramica era certo frammentaria, ma stimolante, in primo luogo perché si era cercato di guardare a determinati punti-chiave della attuale realtà inglese e perché lo si era fatto in modo vivo, cogliendo i contrasti nella loro autentica dialettica

Ieri sera, si può dire, abbiamo ricominciato da capo E' andata in onda, infatti, la prima puntata di un documentario di Gras e Craveri dal titolo Al di là della Manica: ancora una volta un viaggio in Inghilterra, che ha, però, questa volta, la pretesa di illustrare, un aspetto dopo l'altro, la intiera realtà britannica. Questa volta si è parlato dell'« Inghilterra della tradizione », e cioè dei tre poteri dello Stato: il legislativo, l'esecutivo e il giudiziario.

La trasmissione ha avuto i pregi e i limiti che ormai possiamo riconoscere come propri delle opere di questi due autori Ricca di informazioni, essenziali o interessanti o anche solamente « curiose »; molto piana nell'esposizione e non priva di osservazioni assennate, essa ha dato ai telespettatori attenti la possibilità di conoscere, a volte anche nei particolari, alcune delle fondamentali strutture dello Stato britannico e il loro funzionamento. Il che è stato certamente utile, anche perché alcune sequenze (come quella sulla polizia o l'altra sul funzionamento della « Giustizia ») spingevano obiettivamente a un confronto con la situazione di casa nostra: e così, alcune tranquille affermazioni di un funzionario di polizia o di un giudice inglese acquistavano alle nostre orecchie un suono addirittura esplosivo.

Il rovescio della medaglia, però, stava nel taglio stesso del documentario, nel suo tono e nei suoi modi. Proprio perché hanno la vocazione degli illustratori, Gras e Craveri non vanno alla scoperta della realtà per offrire ai telespettatori elementi di autonomo giudizio: piuttosto conducono una sorta di « lezione », illustrandola con immagini più o meno calzanti e punteggiandola, qua e là, con interviste puramente esplicative. Avviene così, innanzitutto, che il commento parlato sia la parte assolutamente predominante della trasmissione: e questo, certo, la rende poco vivace e, diremmo, anche poco televisiva. Inoltre, nel commento predominano i concetti e le osservazioni di Gras e Craveri: i quali, a volte, abbondano di banalità, luoghi comuni, affermazioni che, proprio perché non scaturiscono da un vivo incontro con la realtà, rischiano di suonare stereotipate, quando non gratuite Tipica, in questo senso, ci è parsa tutta la sequenza iniziale, nella quale, allo scopo di dimostrare che l'Inghilterra è proprio « un'altra cosa », si sono adoperati argomenti come quello del diverso sistema britannico dei pesi e delle misure: argomento che non dimostra proprio nulla, dal momento che un analogo sistema è in uso negli Stati Uniti e che, d'altra parte, in ciascun Paese esistono usi che sembrerebbero incomprensibili altrove

D'altra parte, la « lezione » ha finito spesso per risolversi o in una apologia esagerata del « sistema di vita inglese » o al l'opposto, quando certi costumi « curiosi » venivano osservati con minuzia, in una obiettiva ridicolizzazione di questo « sistema ». Se gli autori avessero rinunciato a collocare tutto in una cornice perfettamente equilibrata; se avessero, invece, cercato di offrirci direttamente la realtà nella sua varia gamma di sfaccettature, lasciando assai di più la parola agli stessi inglesi, in chiave di informazione critica e di dibattito avrebbero, secondo noi, dato di quel Paese un'immagine forse meno « completa », ma certo più fedele Comunque, avremo modo di tornare su questo dopo aver visto le prossime puntate

g. c.

programmi

TELEVISIONE 1°

15,30 **NAPOLI: ARRIVO DEL GIRO CICLISTICO DELLA CAMPANIA**
17,30 **SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE.** Edizione del pomeriggio - Girotondo
17,45 **LA TV DEI RAGAZZI.** L'amico libro. Rassegna di libri per ragazzi
18,45 **NON E' MAI TROPPO TARDI.** 2. corso d'istruzione popolare
19,15 **QUATTROSTAGIONI.** Settimanale del produttore agricolo a cura di Carlo Fuscagni - Gong
19,55 **TELEGIORNALE SPORT** - Tic Tac - Segnale orario - Cronache italiane - Arcobaleno Previsioni del tempo
20,30 **TELEGIORNALE.** Edizione della sera Carosello
21,00 **IL TEMPO SI E' FERMATO.** Film Regia di Ermanno Olmi. Int.: Natale Rossi e Paolo Quadrubbi
22,20 **CONCERTO SINFONICO** diretto da Giulio Bertola
23,05 **CRISTO, NOSTRA PASQUA, E' IMMOLATO.** « Li amò sino alla fine »
23,15 **TELEGIORNALE.** Edizione della notte

TELEVISIONE 2°

21,00 **SEGNALE ORARIO - TELEGIORNALE**
21,10 **INTERMEZZO**
21,15 **IL MISTERO.** Laudi drammatiche dei secoli XIII e XIV a cura di Silvio D'Amico, nell'interpretazione de « Il Teatro Romeo » diretto da Orazio Costa Giovangigli

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6,35: Corso di lingua francese. 7,10: Almanacco Musiche del mattino Accadde una mattina - Ieri al Parlamento; 8,30: Il nostro buongiorno, 8,45: Interradio, 9,05: Tradizioni del Giovedì Santo; 9,10: Fogli d'album; 9,35: L'avvocato di tutti; 9,45: Canzoni, canzoni; 10,05: Antologia operistica; 10,30: S. Em. il Cardinale Giuseppe Pizzardo: Messaggio agli ammalati per le vocazioni ecclesiastiche; 10,40: Musiche pianistiche; 11: Cronaca minima, 11,15: Musicisti italiani del nostro secolo - Gian Francesco Malipiero: Le baruffe Chiozzotte Pantea, 12,05: Gli amici delle 12. 12,20: Arlecchino. 12,50 Zig Zag. 12,55. Chi vuol esser lieto ; 13,15: Carillon. 13,18: Punto e virgola; 13,30: Non prendete impegni per domenica 8 maggio. 13,35: Appuntamento con Claudio Villa; 13,55: Giorno per giorno; 15,15: Taccuino musicale. 15,30: I nostri successi; 15,45: Quadrante economico; 16: La leggenda di Simone il Cireneo; 17,05: Messa « In coena domini » celebrata da Paolo VI; 18,55: Per la Pasqua. 19,10: Sui nostri mercati; 19,15: Cronache del lavoro italiano. 19 20: Gente del nostro tempo. 19,30: Motori in giostra. 19,53: Una canzone al giorno. 20,20: Applausi a ... 20,25: Il cammino di Gesù 21,25: Jacopo Napoli. 21,55: Pagina nella poesia italiana contemporanea. 22,25: Johannes Brahms.

SECONDO

Giornale radio: ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,15, 13,30, 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30; 7,40. Benvenuto in Italia, 8: Musiche del mattino; 8,25: Buon viaggio, 8,35. Concertino 9,35: Il giornale del varietà; 10,35: Non prendete impegni per domenica. 10,40: Le nuove canzoni italiane. 11: Il mondo di ieri, 11,05: Buonumore in musica, 11,25: I brillante; 11,35: Il moscone, 11,40: Per sola orchestra, 12: Itinerario romantico, 13: L'appuntamento delle 13; 14: Voci alla ribalta, 14,45: Novità discografiche, 15: Momento musicale; 15,15: Ruote e motori, 15,35: Concerto in miniatura. 16: Rapsodia; 16,35: Panorama; 17,15: Tastiera internazionale; 17,25: Buon viaggio, 17,35. Un tutto ma di tutto, 17,45: Il racconto del Venerdì Santo, 18,25: Sui nostri mercati, 18,35: I vostri preferiti; 19,23: Zig Zag; 19,50: Punto e virgola, 20: Ciak; 20,30: La grande sete; 21: Le grandi stagioni, 21,40: Norma Bruni presenta: Canzoni indimenticabili; 22,10: L'angolo del jazz.

TERZO

18,30: La Rassegna: Studi religiosi; 18,45: Mauro Bortolotti, 19: L'interno della terra; 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste. 20,40: Wolfgang Amadeus Mozart; 21: Il Giornale del Terzo. 21,20: Il significato storico dell'arte di Bosch. 22,15 Madre e figlio. 22,45: Orsa minore: La musica, oggi

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf